

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 2000

Giubileo e Corpus Domini

25 giugno 2000



Che spettacolo! Grazie fanciulli, che siete venuti. Grazie ai papà e mamme, che vi hanno accompagnato. Abbiamo tanto desiderato di far Giubileo con voi che avete fatto la Prima Comunione, e con le vostre famiglie.

Giubileo: voi sapete cos'è? Giubileo del Duemila. Perché si è cominciato a contare: 1 - 2 - 3.....?

Dalla nascita di Gesù, nato a Betlemme 2000 anni fa. E perché è così importante quella nascita? Perché il Figlio di Dio, la seconda persona della Trinità, Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero... è nato da Maria di Nazaret per opera dello Spirito Santo. Con Gesù: *"Il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi..."* L' Eterno è entrato nel tempo. Dio ha fatto irruzione nella nostra storia e l'ha spaccata in due: prima e dopo Gesù Cristo.

E perché questa festa in piazza Primo Maggio? Perché è la festa del Corpus Domini. Il Papa a Roma conclude il Congresso Eucaristico Internazionale. Noi ci uniamo a lui perché proprio in questa piazza, nel settembre '72, un Papa, Paolo VI, è venuto a concludere il Congresso Eucaristico Nazionale. Ebbe un'impressione enorme del popolo friulano. Me l'ha confidato la prima volta che l'ho incontrato dopo che sono diventato Vescovo di Udine nel 1973.

Il più grande pellegrinaggio della Diocesi.

Perché abbiamo desiderato celebrare il più grande pellegrinaggio di tutta la Diocesi con voi fanciulli della Prima Comunione? Perché siete importanti. Nei vostri occhi splende la luce del terzo millennio. Noi più grandi vi invidiamo. Non invidiamo tanto la vostra età, con i suoi sogni, con la sua poesia, con il suo incanto. Invidiamo la

vostra semplicità e innocenza. Guardando i fanciulli del suo tempo si commosse anche Gesù. Rimproverò gli Apostoli che volevano allontanare: *"Lasciate che i fanciulli vengano a me; di essi è il regno dei cieli. Prendendoli in braccio, imponeva loro la mano e li benediceva"* (Mc 10,13-17).

Noi adulti, vorremmo diventare come voi! Dovremmo diventarlo. un giorno i discepoli chiesero: *"Cui esal alore il plui grant tal ream dai cîi? E lui, clamât dongje un frut, lu metè framieç di lôr e ur disè: Us al dîs in veretât: se no si convertissareis e no diventareis come i fruz, no jentrareis tal ream dai cîi. Partant chel che si fasarà piçul come chest frut, chel al sarà il plui grant tal ream dai cîi."*(Mt18,1-4).

Con cuore di fanciulli vorremmo guardare il mistero vertiginoso dell'Eucarestia, che voi avete ricevuto il giorno della vostra Prima Comunione. Anch'io Vescovo, che da tanti anni prego, studio, rifletto sul mistero dell'Eucarestia, così grande e sconcertante, mi sento come il fanciullo della mia Prima Comunione.

Il Vangelo (Mc 14, 12-26) racconta l'istituzione dell'Eucarestia: *"Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua... Andate in città e vi verrà in contro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo e là dove entrerà dite al padrone di casa: Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, perché vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?"* Durante la cena sotto gli occhi stupiti degli Apostoli: *"Prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro dicendo: Prendete, questo è il mio corpo. Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse: Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza, versato per molti"... Fate questo in memoria di me.*

Tra poco vedrete il Vescovo, con tutti i sacerdoti, obbedire a questo comando di Gesù: *Fate questo in memoria di me.* Sul pane: *Ecco il mio corpo.* Sul vino: *Ecco il calice del mio sangue...*

Cosa succede? Una cosa grande, misteriosa. Pane e vino sono cambiati. Niente scompare; eppure tutto è cambiato! Il pane non è più pane: È il corpo di Cristo. Il vino non è più vino: È il sangue di Cristo. E Gesù ammonisce: *"Chi mangia la mia carne... ha la vita eterna e Io lo risusciterò nell'ultimo giorno"* (Gv 6,53). *Se non*

mangiate la carne... non avete in voi la vita.

E il Concilio: "Qui è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, Cristo nostra Pasqua e pane vivo il quale, mediante la sua Carne vivificata e vivificante nello Spirito Santo, che la vita agli uomini" (PO 5).

Torniamo alla Domenica, giorno del Signore.

Cari genitori, carissimi adulti, se è così grande il mistero dell'Eucarestia, se è così necessaria la comunione per avere la vita, da questi fanciulli che ci guardano, ci interrogano viene un appello, quasi un grido accorato: "Torniamo alla domenica, giorno del Signore e Signore dei giorni. Purtroppo per tanti, per troppi cristiani battezzati la Domenica non è più il giorno del Signore. Ha cambiato nome: Week-end - fine settimana. È diventato il giorno del disimpegno, dello svago, della gita turistica. Per questo nel cuore di tanti friulani si è spenta la speranza. Non nascono quasi più bambini. 27 anni fa, andando nelle parrocchie, sentivo cantare: ho imparato dalla gente i canti friulani: O ce biel cjstiel a Udin; O cjampanis de sabide sere che pe fieste sunais di ligrie.... Oggi non sento cantare più: un popolo che non canta, anche se è benestante, non è felice.

La gioia, la festa della Domenica va attinta dalla fede in Cristo Signore Risorto. Tutti i segni festivi di divertimento: o sono riflesso luminoso di questa intima letizia, o sono un amaro surrogato che lascia un vuoto interiore. Si può essere vestiti a festa senza fare festa. Alla sera si conclude la Domenica: ma il cuore è insoddisfatto. Si ricomincia la settimana più scarichi di prima.

Nel cuore delle famiglie, dei giovani trovo che c'è tanta infelicità! Popolo friulano, erede di Aquileia, salviamo la Domenica, perché la domenica ci salvi ancora.

Torniamo all'antico canto festoso: "Gjoldin e fasin fieste, Crist al è risurît sperance nestre. Cui puedial fanus pore? al à vinçut la muart, chel che nus pare".

Tornando dalla festa di Prima Comunione un fanciullo disse: "Nonno benedicimi!" E il nonno: "Fanciullo, tu porti Dio nel cuore. Non io devo benedire te, ma tu devi benedire me!"

“Cari fanciulli che avete fatto la Prima Comunione: Voi portate Dio nel cuore. Benediteci angeli della terra. Noi adulti possiamo diventare come voi, per poter entrare nel regno dei cieli.